

## MA COME SONO BUONI GLI STILISTI: QUEST'ANNO È TRENDY IL NATALE SOLIDALE

Gianluca Lo Vetro

**ARMANI: 350 MILIONI DI REGALI BENEFICI**  
Come tanti, in questo Natale più sensibile al sociale e meno spendaccione, anche Giorgio Armani ha deciso di devolvere in beneficenza i soldi che abitualmente destinava ai regali natalizi. La somma sarà versata all'alto commissariato dell'Onu, affinché venga ridistribuita tra i bambini bisognosi dell'Afghanistan. Preciso come al solito lo stilista ha quantificato con un comunicato stampa l'importo del suo versamento, 350 milioni, con un comunicato stampa. Forse per prendere le distanze dai tanti colleghi che dicono di fare beneficenza ma non si sa mai in quale percentuale. Di sicuro, ignorando le sacre scritture che a proposito di carità recitano «non sappia la destra ciò che fa la sinistra».

### BENEFICENZA IN BUSTA

Anche le Fendi hanno deciso di offrire ai bambini dell'Afghanistan la quota che ogni anno spendevano nella strenna natalizia. Lo si apprende da un biglietto consegnato dalle stiliste alla loro consueta festa augurale. Detto biglietto è contenuto in un ricco cartoncino doppio a sua volta infilato in un nastrino d'argento a sua volta infiocchettato con un nastrino di stoffa a sua volta chiuso da un vero sonaglio. A occhio e croce 10/15 mila lire di packaging che moltiplicato per tutti gli amici delle Fendi fa una discreta sommetta. Non potevano fare più beneficenza e meno immagini?

### L'ALBERO NERO DI GUCCI

Da Gucci si parla con un certo imbarazzo dell'albero

di natale nero ideato dal direttore artistico della maison Tom Ford. Il gadget fu pensato in momenti non sospetti e in linea con la nuova moda total black. Dopo l'11 settembre, tuttavia, quell'abete funereo si presta a troppo altre letture. Da qui i toni molto sommessi con cui la maison ne parla. Cose che possono capitare nel mondo della moda, dove si crea con un anno di anticipo. Ciò che colpisce, tuttavia è il prezzo di questo simpatico gadget: dai 4 agli 11 milioni a seconda che sia accessorizzato con le sue palline appese ad una G metallica o con il plaid di pelliccia vera per nascondere le radici. Un prezzo - per così dire - «oltre». Anche prima che scoppiasse la guerra.

### ALLA FACCIA DEL CAVIALE

Sarà anche il Natale dei sani valori. Ma da Parigi ci

arriva notizia di una crema al caviale. Per la pelle del viso, non per le tartine. Il cosmetico, al secolo Skin Caviar, sembra che stia furoreggiando, perché garantisce una gioventù epidermica senza pari. Costo: 565 mila lire. Alla faccia. Dei pesci.

### UN DELFINO AFGHANO PER LA CURIEL

Dopo tutta la beneficenza che ha fatto l'Italia per l'Afghanistan, l'Afghanistan fa qualcosa per il made in Italy. Il 25 gennaio alla sfilata di Lella Curiel nel calendario romano di alta moda, arriverà Waiss figlio di Zahir Shah ex re afgano esiliato a Roma. Il delmino sarà in prima fila al défilé della sarta meneghina in programma a palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia. Segnali di una nuova mondanità musulmana, in tempi di guerra.

sondaggi

### HARRY POTTER PIÙ POPOLARE DI GESÙ BAMBINO

Il migliore testimonial del Natale? Harry Potter: per il 31% dei piccoli italiani è il maghetto che spacola in libreria, cinema e tv a incarnare lo spirito della festa, più di Babbo Natale e Gesù Bambino. Lo rivela un'indagine della Euro Rscg Mezzano Costantini Mignani. In base allo studio, realizzato su 760 bambini fra i 6 e i 12 anni, dietro Harry Potter c'è Babbo Natale. Al terzo posto Gesù Bambino, seguito dai personaggi Disney.

i vipelloni

l'Unità  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

David Grieco

**LE TOUQUET** Carole Bouquet è un'attrice troppo bella per essere vera. Troppo bella per te era infatti il titolo di un film di Bertrand Blier costruito a sua immagine e somiglianza. Di lei hanno detto che è fredda, che nel suo petto batte un cuore di ghiaccio, ma nessuno ha mai osato mancarle di rispetto. Fin dal suo debutto, appena adolescente, nell'ultimo film di Luis Buñuel *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, tutti hanno gridato al miracolo, e anche quando ha recitato in alcuni film italiani puramente commerciali, accanto a Celentano in *Bingo Bongo*, con Francesco Nuti in *Donne con le gonne* o in *Mystère* dei fratelli Vanzina, nessuno ha osato trattarla con sufficienza o con sarcasmo.

Oggi, varcata la soglia dei quarant'anni, Carole Bouquet è ancora una creatura di una bellezza inquietante. L'abbiamo vista in Normandia, a Le Touquet, sul set del nuovo film diretto e interpretato da Michel Blanc che si intitola *Embrassez qui vous voulez* (*Baciate chi volete*) coprodotto per l'Italia da Enzo Porcelli. Incontrandola, abbiamo scoperto che Carole Bouquet è completamente diversa dalla mitologia che la circonda. È una donna solare, è una madre che non si separa mai dai suoi figli, è più passionale di un'italiana. Se quest'intervista volete vederla, oltre che leggerla, la potrete trovare nel «Giornale del Cinema», su TELE+Bianco, stasera alle 22 e 55.

**Cominciamo dall'inizio della tua carriera, da Luis Buñuel. In «Quell'oscuro oggetto del desiderio» tu dividevi il tuo ruolo con un'altra attrice, Angela Molina. Un fatto che non si era mai verificato nella storia del cinema.**

È stata un'idea di Buñuel, nata per caso. La parte ovviamente, era stata scritta per una sola attrice. In quel periodo, io studiavo alla scuola di teatro a Parigi. Sono andata a fare il provino perché avevo sentito dire che Luis Buñuel aveva iniziato il film con un'attrice ma poi si era fermato. Sono andata a Madrid e ho fatto il provino con Angela Molina. Alla fine, ci ha prese entrambe. Ci disse che lo divertiva molto fare interpretare il personaggio a due ragazze così diverse come me e Angela.

**Senza nemmeno modificare la sceneggiatura, se non sbaglia.**

Non ha cambiato nemmeno una virgola. Ha solo deciso che io avrei fatto alcune scene e Angela Molina altre scene. E tutto ha funzionato incredibilmente bene. Molti spettatori non si sono neppure accorti che le attrici erano due. Alla prima a New York, siamo uscite tutte e due dal cinema dopo la proiezione e i più grandi critici americani si sono avvicinati per congratularsi con l'una o con l'altra. Abbiamo visto il panico nei loro sguardi. Evidentemente pensavano di fare una gaffe: «Merda, ci stiamo sbagliando, non è l'attrice giusta». Tanto più che è difficile confonderci, a me e ad Angela Molina.

**Buñuel aveva fama di non amare gli attori. Diceva che gli attori guadagnano troppi soldi e sono pigri.**  
Lo so. Ma io non ho assolutamente avuto questa sensazione, forse perché ero



CAROLE BOUQUET  
Troppo bella per noi

Carole Bouquet  
Sopra, l'attrice francese  
insieme a Gerard Depardieu

Di lei hanno detto che è fredda, ma gente come Buñuel o Blier certo non la pensava così... siamo andati a trovarla sul set

agli esordi della mia carriera. Con me è stato molto gentile, mi proteggeva. Credo che non amasse la presunzione di alcuni attori che andavano da lui a dirgli come doveva fare il film. Lui non amava parlare del suo lavoro, e la psicologia dei personaggi lo annoiava a morte. Era sordo, e spesso faceva anche finta di non sentire. A volte, quando la stupidità che lo circondava superava il limite, si incattiviva. Un giorno andò su tutte le furie. Cominciò a gridare: «Non mi interessano il vostro maquillage, le vostre scarpe, i vostri vestiti. Voglio che facciate i gesti che vi ho chiesto di fare. È un ordine. Non mi chiedete perché. Me ne frego dei vostri per-

Il grande Luis veniva da me con grande tenerezza e discrezione: avevo 18 anni, lui 77... e io facevo tutto quello che lui mi diceva di non fare

ché». Aveva perfettamente ragione. Non si può stare sempre a chiedersi perché un personaggio fa un gesto oppure un altro. Possono esserci milioni di perché. Ma non se ne può fare un dibattito. È l'autore che deve conoscere il perché.

**Ti è mai capitato di chiedere dei consigli a Don Luis?**

No. Forse avrei dovuto, ma non osavo. Lui è venuto da me diverse volte, con tenerezza e con discrezione, a darmi consigli non sul mio ruolo di attrice, ma sulla mia vita. Io avevo 18 anni. Lui ne aveva 77. Mi diceva: «Fai attenzione a questo, stai attenta a quello». E naturalmente io, come tutti i giovani, ho fatto tutto quello che lui mi diceva di non fare.

**Questo esordio così importante ti ha aiutato o no? A volte, un inizio così può diventare un handicap.**

Aiuta, aiuta. Forse è meglio avere il tempo per imparare prima di essere lanciati, ma io sono stata messa in risalto da una persona straordinaria. Si può avere successo con film orribili, si sa. Successo non è sinonimo di bravura. Nel mio caso ho avuto tutto subito, la notorietà e la qualità. Sono stata molto fortunata. Quando ti capita una fortuna del genere, sei vaccinata per tutta la vita dalla frustrazio-



**tuo volto nella pittura rinascimentale italiana?**

Dev'essere successo proprio questo. Credo di essermi identificata con quelle immagini. Da ragazza mi sentivo a disagio per il mio fisico. Gli uomini mi guardavano e io la vivevo come un'aggressione. Dalla prima volta che sono venuta in Italia non ho più sentito questo sguardo. Forse perché gli italiani mi vedevano come qualcosa che già conoscevano. Sto bene con gli italiani. Gli italiani hanno un rapporto straordinario con le donne. Non vedo mai l'atteggiamento del macho, che è molto più forte in Francia. C'è un grande rispetto per le donne in Italia, forse dovuto alla religione. Credenti o meno, gli italiani non insultano facilmente una donna.

**In Italia hai fatto film non bellissimi, ma quasi sempre di grande successo.**

Non è stata una mia scelta. È stato il mio volto e la fama del film di Buñuel, se persone molto famose, come Adriano Celentano o Francesco Nuti, mi hanno scritturato. Quando recito non mi sembra di lavorare, e quando sono in Italia raggiungo il massimo della felicità. In Italia ho una pazienza immensa, molto più che in Francia. Sicuramente mi sarebbe piaciuto lavorare con Pasolini o con Visconti, e avrei dato l'anima per conoscere Rossellini, che secondo me è il migliore in assoluto. Conosco a memoria *Paisà*. Intendiamoci, non sono una pura amante del cinema. Amo l'arte della vita in quel cinema italiano.

**Preferisci recitare in film drammatici o nelle commedie?**

Nelle commedie è molto più difficile. Non sono ancora così brava come altri colleghi. Bisogna farne molte, è davvero una questione di allenamento, richiede molta precisione, bisogna essere un orologio svizzero. Me ne rendo conto quando lavoro con Michel Blanc. Mi ricordo che durante il montaggio di un film che abbiamo fatto insieme, *Grosse Fatigue*, osservavo delle scene in moviola e gli dicevo «Michel, questa è terribile!». Lui rispondeva: «No, fa ridere». E aveva ragione lui.

**In questo film, «Baciate chi volete», che è ambientato in una stazione termale, tu fai la parte di sua moglie e lui è gelosissimo.**

Il rapporto fra questi due è un incubo. Lui ha paura di essere tradito e vede pericoli ovunque, mentre il tradimento a lei non passa neppure per l'anticamera del cervello e così, alla fine, lui otterrà quello che inconsciamente va cercando. Che lei lo lasci per un altro.

**Leggendo i giornali e guardando la televisione si ha l'impressione che la gelosia sia un sentimento superato.**

Niente affatto. Conosco molte persone, nel nostro ambiente, che sono malate di gelosia. La gelosia non è necessariamente legata al rapporto tra un uomo e una donna. Può riguardare due uomini, si può essere gelosi dei bambini, di una situazione, gelosi del tempo passato altrove.

**Tu hai due figli. I tuoi figli sono gelosi del tuo lavoro?**

No. Non sono mai andata molto lontano e per molto tempo, e quando sono partita li ho sempre portati con me, portando anche le maestre di scuola. Portavo addirittura il cibo. Una volta che sono andata a lavorare a Praga, siccome avevo paura che mangiassero male, sono arrivata con un fornello, l'olio d'oliva, il tonno, l'acqua minerale, il parmigiano e la pasta. Gli altri della troupe mi predevano in giro. Poi, però, la sera venivano tutti a mangiare la pasta da me. Con la pasta si sopravvivono ovunque.

**Ti è successo di rifiutare un film per via dei tuoi figli?**

Sì, tante volte. Ma non ne ho sofferto. È stato naturale. Sarei stata talmente infelice e talmente noiosa, addirittura odiosa, non ne sarebbe valsa la pena. Il mio è un lavoro che deve essere fatto con gioia. Se si deve soffrire non ne vale la pena.

oggi che qualche anno fa. Pensavo proprio che i registi, visto che invecchio, trovasse qualche piccolo difetto.

**Sei una delle attrici francesi che hanno fatto più film in Italia. Parliamo un po' del tuo rapporto con l'Italia.**

Posso parlarne per ore. Credo che vorrei essere italiana. Anzi, è come se lo fossi. Per me è il paese più bello del mondo. Quando ero molto giovane, verso i tredici anni, sono rimasta affascinata dai dipinti del Rinascimento italiano, e soprattutto dalla rappresentazione della Vergine, dunque dall'immagine delle donne.

**Ti è mai capitato di riconoscere il**

Da ragazza mi identificavo con le immagini della pittura rinascimentale... ma mi sentivo a disagio per come mi guardavano

ne e dall'invidia. Aiuta. Eccome, se aiuta.

**E gli altri registi con cui hai lavorato, non hanno avuto problemi a confrontarsi con Luis Buñuel?**

Questo sì, è stato un problema. Perché in quel film Angela Molina interpretava il fuoco e io il ghiaccio. Ho ereditato l'immagine del ghiaccio e molti registi poi hanno pensato che io fossi così. È incredibile, perché i registi dovrebbero osservare gli attori da una certa distanza. Invece no. Sono diversi dagli altri.

**Davanti a me io non vedo il ghiaccio. Credo che il ghiaccio venga anche dalla tua bellezza quasi inspiegabile.**

La bellezza è un dono, ma non è una promessa di felicità. Il cinema di oggi non è più quello degli anni Trenta. Quaranta o Cinquanta, in cui la bellezza era un elemento fondamentale per le attrici. L'unico vero metodo per recitare è restare se stessi, in tutto e per tutto.

**Non è colpa tua, ma tu non interpreti mai una donna qualunque, una madre qualunque, una moglie qualunque. Sei sempre seduta su un trono.**

Sarà vero, perché lavoro molto di più